



SIMPOSIO INTERNAZIONALE
COMUNITA' DI VILLAGGIO E PROPRIETA' COLLETTIVE
IN ITALIA E IN EUROPA

LE SERVITU' DELLA VALCANALE

contributo del dr. Alessandro OMAN

Con questa dicitura sono conosciuti comunemente i diritti di varia natura (boschivi, ecc.), sia collettivi che individuali, presenti nella Valcanale e ripresi anche dagli artt.10 e 11 della Legge 1102 del 03.12.1971.

Nella citata legge nazionale vengono annoverate tra le comunioni familiari le servitù della Val Canale anche se presentano una forma, una peculiarità e una specificità che, credo, le distingue dalle altre associazioni od organizzazioni elencate dalla Legge 1102.

Per rendere perciò più comprensibile la realtà della Val Canale è bene fare un quadro riassuntivo storico-giuridico.

La Val Canale, estrema punta nord-orientale del nostro Paese, si estende su una superficie di 43.457 ettari.

La proprietà risulta così differenziata:

- Foresta demaniale di Tarvisio ha. 23.200
- Foresta demaniale di Fusine ha. 1.874
- Demanio pubblico e proprietà privata ha. 18.383.

La maggior parte della superficie è coperta da boschi e pascoli situati in media ed alta montagna; i seminativi e i prati stabili sono presenti quasi solo a fondovalle, mentre una parte rilevante è costituita dagli improduttivi.

La superficie è ripartita nel seguente modo:

- seminativi	1,5 %
- prati e pascoli	9,0 %
- boschi	60,5 %
- improduttivi	<u>29,0 %</u>
TOTALE	100,0 %

Cenni storici

Notizie certe della Foresta di Tarvisio risalgono all'anno ' ' .

1006, quando l'imperatore di Germania, Enrico II° il Santo, donava la Val Canale, oltre ad altri territori carinziani, al Vescovado di Bamberg in Franconia.

Il dominio temporale era così bamberghese, mentre quello spirituale rimaneva sotto il Patriarcato di Aquileia.

L'economia locale era prevalentemente incentrata sulla pastorizia. Con l'arrivo delle popolazioni di origine tedesca, intorno al XIII secolo, accanto alla pastorizia e all'agricoltura praticate da genti di origine slava, si sviluppò il commercio e l'artigianato.

Il vescovado tenne per secoli una buona amministrazione e permise un po' alla volta alle popolazioni residenti di raccogliere legna per il loro uso.

L'amministrazione del Vescovado di Bamberg durò fino al 1759 quando tutta la Val Canale -chiamata Signoria Foderau venne acquistata dall'Impero Austro-Ungarico.

L'amministrazione austriaca continuò poi fino alla I^a Guerra mondiale, dopodiché subentrò l'Italia.

Natura giuridica

Come accennato più sopra agli iniziali usi consentiti alle popolazioni, un po' alla volta si rivelò necessario regolare il prelevamento del legname dai boschi e l'esercizio del pascolo.

Fu così che nel 1853 l'Imperial Regio Governo Austriaco emanò una Patente imperiale che regolò gli usi esercitati dalle popolazioni dell'Impero e quindi anche nella Val Canale.

Venne stabilito in modo esatto quanto e quale legname i valigiani avevano diritto di ottenere, dove dovevano tagliarlo e in quale epoca. Non tutti i residenti avrebbero goduto del diritto, ma solo quelli che risiedevano nella valle da un certo periodo di tempo, cioè i cosiddetti originari.

Per stabilire l'entità degli usi esercitati dalle popolazioni, furono istituite delle apposite commissioni che valutavano l'entità dell'uso sulla base della dimensione dell'Azienda agricola, sulle necessità della casa di abitazione, ecc.

Fu accertato che gli usi non riguardavano solo il prelievo di legname, ma anche altri diritti, che si possono distinguere in:

- 1) diritto di prelevare legna da ardere;
- 2) diritto di prelevare legname da opera;
- 3) diritto di pascolo;
- 4) diritto di prelevare pietrame e sabbia per costruzione;
- 5) diritto di prelevare ramaglia e strame.

Il diritto non era legato alle persone, ma alla casa di abitazione (chiamata realtà) che era titolare del diritto stesso.

Fu così che la casa venne ad essere il centro di un'azienda autosufficiente.

Le realtà originarie cui si riconobbero i diritti furono 905.

Siccome oltre al consumo privato di legna c'erano anche esigenze comuni e collattive, come ad esempio l'esercizio del pascolo sulle malghe, il problema della transitabilità sulle strade di interesse comune (costruzione di ponti, ecc.), si istituirono 11 organi Collettivi, uno per villaggio, chiamati Vicinie, che avevano diritto di ottenere una certa quantità annua di legname.

Ogni utente godeva perciò di due tipi di diritti; uno relativo alla proprietà ed uno relativo alla Vicinia.

Dopo l'emanazione della Patente imperiale vi furono ancora scontri tra amministrazione forestale austriaca prima, italiana poi, sulla natura e sull'esercizio del diritto.

Fra le altre vanno ricordate la sentenza della Corte di Cassazione di Roma del 1938 che sancì in modo inequivocabile che i diritti di servitù della Val Canale sono delle servitù prediali alle quali non era perciò applicabile la legge sugli usi civici emanata nel 1927. Infatti, se prima dell'emanazione della Patente imperiale i diritti in questione potevano essere annoverati come degli usi civici, dopo, come sentenziò la Corte di Cassazione, venne creata una condizione di diritto nuova, nel senso che il carattere collettivo o comune del godimento era venuto meno, essendosi sostituiti una serie distinta di singoli diritti, isolati con separato contenuto autonomo, avendo ciascuno il suo titolare.

Infine è doveroso ricordare la legge 1102/71 che ha riconosciuto l'importanza dei diritti di servitù della Val Canale e l'inalienabilità dei patrimoni silvo-pastorali delle comunioni familiari.

Sulla base delle indicazioni più sopra riportate, il carattere di "comunioni familiari", più che alla globalità delle realtà della Val Canale, è da riferire, secondo me, alle Vicinie.

Le Vicinie, come abbiamo detto, sono formate dall'unione di tutti i vicini di un villaggio, ed hanno lo scopo di gestire i beni comuni, l'esercizio del pascolo in malga, ed eventuali altre necessità. Gli attuali Statuti delle Vicinie risalgono ancora al periodo dell'Amministrazione forestale austriaca, con lievi modifiche apportate successivamente nel corso degli anni.

Si deve purtroppo sottolineare come la L.R. 4 maggio 1973, n. 29, emanata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, che reca appunto "Norme di attuazione e di adeguamento della Legge 3.12.71, n. 1102", non ha fatto minimo cenno alle servitù della Val Canale, per cui le Vicinie hanno continuato a gestirsi autonomamente, senza pubblicare, nè rendicontare ad alcuno, se non ai propri vicini, il funzionamento dell'Ente.

./.

Situazione attuale

Ricordiamo che l'esercizio del diritto di servitù avviene solo sulle particelle della Foresta Demaniale di Tarvisio.

L'entità del diritto di servitù, nel corso dei decenni ha subito una progressiva riduzione. Dall'originario numero di 905 realtà siamo arrivati tutt'oggi a 702. Ciò è la conseguenza di affrancazioni succedutesi nel tempo e per "confusione" di alcuni diritti.

Originariamente circa il 43% della popolazione usufruiva del diritto di servitù; ora solo il 22% degli abitanti godono di tale diritto. Di questi, una parte, circa il 30%, svolge ancora l'attività agricola, mentre la parte residua si dedica ad altre attività economiche (commercio, artigianato, pubblico impiego).

Con l'andar del tempo il diritto di stramico, di sabbia e pietrame si sono esauriti, mentre riveste ancora una certa importanza il diritto di pascolo ed ancor più quello di legnatico.

Attualmente il valore in denaro della massa legnosa ricavabile dal diritto di legnatico varia da circa £. 500.000.= a circa £. 3.000.000.= per ogni singola realtà, rappresentando soprattutto nelle aziende agricole una buona fonte di integrazione di reddito. Possiamo infatti notare che in alcune località dove le aziende hanno una buona superficie fondiaria a disposizione e anche un consistente diritto di servitù, lo stesso ha consentito ai proprietari delle realtà di svolgere ancora l'attività nel settore agricolo.

Possiamo pertanto affermare che i diritti in parola non vanno solo sostenuti e difesi, ma anzi, incrementati nel caso che il proprietario della realtà sia coltivatore, perchè rappresenta senza dubbio un buon aiuto alle aziende agricole montane.

LE SERVITU' DELLA VAL CANALE

CONSISTENZA DEI DIRITTI AL 31.12.1980.

Comune Censuario	Realità	Vicinie	Totale	Legna per fab bric., fienili ecc. in mc.	Legna da ardere, illuminaz. in metri steri
S. Leopoldo	57	1	58	134,16	1.695,03
Bagni di L.-S.C.	34	2	36	134,76	1.024,72
Malborghetto	76	1	77	193,49	1.669,10
Ugovizza	110	1	111	300,37	2.614,91
Valbruna	55	1	56	96,48	1.381,79
Camporosso	141	1	142	408,98	4.532,93
Tarvisio	82	1	83	202,43	2.078,82
Coccau	38	1	39	116,42	1.070,07
Rutte	54	1	55	238,73	1.917,80
Plezzut	17	-	17	50,77	395,64
Cave del Predil	38	1	39	82,72	983,86
Totale	702	11	713	1.959,31	19.364,67

LE SERVITU' DELLA VAL CANALE

CONSISTENZA ORIGINARIA DEI DIRITTI - P.I. 05.07.1853, n. 130.

Comuni Censuari	Realità	Vicinie	Totale	Legname per fab bricati, ecc. in mc.	Legna da ardere, per illuminaz., per fornaci msteri
S. Leopoldo	62	1	63	142	1.832
Bagni di L.-S.C.	36	2	38	137	1.028
Malborghetto	106	1	107	229	2.124
Ugovizza	116	1	117	343	2.972
Valbruna	59	1	60	105	1.452
Camporosso	175	1	176	459	5.090
Tarvisio	144	1	145	302	2.873
Coccau	53	1	54	135	1.256
Rutte	67	1	68	272	2.284
Plezzut	28	-	28	62	506
Cave del Predil	59	1	60	109	1.483
Totale	905	11	916	2.295	22.900

LE SERVITU' DELLA VAL CANALE

I DIRITTI DI SERVITU' DI PASCOLO, STRAMATICO, ECC.

AL 05.07.1853

Pascolo bovino	capi	n.	2.284
Pascolo caprino e ovino	"	n.	9.179
Rapi per trasporto foraggio		mst.	1.999
Strame		mst.	32.370
Pietre per calce		mc.	96
Sabbia per fabbricati		mc.	210
Pietre per fabbricati		mc.	835